

NOSTRO SIGNOR CENTRO STORICO E LA PEDOFILIA

Masturbata grammaturgica in due fiati

di Vitosavino

Per questa opera vale la [Licenza Creative Common "Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0"](#): è libera la riproduzione (parziale o totale), diffusione, pubblicazione su diversi formati, esecuzione o modifica, purché non a scopi commerciali o di lucro e a condizione che venga indicato l'autore e, tramite link, il contesto originario.

Rumori di ogni genere: rombare di ciclomotori. Motorini: marmitta sana, marmitta bucata; scooter, vespa, vespone; enduro: cilindrata piccola, media e grossa; stradali: Harley Davidson); auto (diesel, benzina, 500, mercedes 5000 SEL, porche, maggiolone); camions (tigrotto, lupetto, autocisterna del cemento), tre ruote (ape e motocarro del sabbione); furgoni; cabinati, carrelli: tutto in accelerazione e in sosta, clacson, campanelli; stereo-discoteca-bat-mobil; sportelli che si aprono, si chiudono, crash di incidenti di moto contro auto, auto contro auto, auto contro persona umana; frenate, passeggini, carrozzino della spesa, saracinesche; portone chiavato, sbattuto, antifurto di casa, antifurto d'auto, chiusura centralizzata con e senza suono, suono-fischio-penetrante della retromarcia del coglione con la station-wagon che crede di avere il camion; telefonia: mobile, fissa; citofoni; radio (giornale radio, pubblicità, speaker con e senza dizione) televisione (TG, films, telenovelas); banda, bandicella (Madonna della Fonte, del Carmine, Santa Rita, San Rocco) tacchi, tacchetti, pescura, sabò, ciabatte in plastica, lattina schiacciata, lattina con calcio, pacchetto di sigarette vuoto: schiacciato e con calcio; miagolii, guaiti, abbaiate, voci, vociare, lamenti, lamentele, pianti, risate: di uomini, commercianti, donne, bambini, pre-adolescenti; grida: normali e isteriche, canto-stonato, duetti, gruppetti, fatti, fatterelli; gasteme, comunicazioni: da vicino a distanza, in italiano, in dialetto, metà e metà, eh!, oh!, uagliò! Vaffengol!, 'ngul-'e-murt-d'-mamt; ué figghi' d' puttèn, 'nghien sop kitemmurt, mu cia v n, i murt ca tin sop e s'tta térr, ... eh, u v't u do chil? N'ghèp t' l'ammeng (fruttivendolo Pacione)...

PRIMO FIATO "VAGITO DEGLI UTERI"

Ingresso Via Porta Antica della Città, il punto G dello stuprobasolare è pronto. Le mura colano e trasudano, nella tregua notturna caldo-estiva, gli ultimi umori dell'incessante sfrega-(s)-figa-mento dell'avantiedietro, in foga libidinosa arrossante-sbavante-corrosiva del fottente passamotorizzato. Meno male che c'è il venticello collinare estivo a raffreddar-seccare quegli umori caldo-umidi di tanto giorno attraversato dall'apollinèo conversàn-(t)-esi- far-servizi-in-giro nelle vie del centro.

Si affacciava alla soglia, pennello della barba insaponato in mano, il vecchio nostro signore, notturno anche a giorno levato, come da solitudine stellare impressa sulla imbiancata mezzafaccia pronta all'iniziazione scivolata del rasoio sulla quasi ammorbidita cartavetrata barba. Si mostrava nel piantocelato, come se nulla fosse accaduto, come se nessuno fosse passato o, dopo lo stupro, dalla vergogna mai confessato (a chi?), si mostrava simulando l'appena levato corpo-odore in canotta, si mostrava, infastidito eppure incuriosito, eppure quasi gradito all'intrufolo di tanta s(c)emi-professionale macchina fotografica. Come se non fosse abbastanza mal interpretato o torturato negli angoli, nel riflesso delle gialle luci quando piove a regalargli un po' di sonno, nell'aria stemperata dallo struscio interno-cosce sotto il vestito di Lei attempata senza la vertigine d'età, consapevole agognante di libertà (senza "da") verso la Chiesa, con il tacco, con il tuppò, con il trucco, con il tocco. Lieve consolazione, ammaliante al chiava-cavalca-chiavar di gomme e cere e vento sulle cere, sulle calde cere, sulle fredde chianche: Attento! La differenza, si vede se si sente sotto le suole, di cuoio, alla festa, il macabro, il macabro festino dopo la montata furiosa, furiosa del quotidiano con tanto pane, pane croccante-caldo a continuar la festa; gli fanno la festa nel non senso di ogni senso.

-Signore? Signore? sveglia! Non sei un più un bambino! Dormi così tanto anche se non sei più bambino? Signore! Sveglia, sveglia

-Mi fanno e rifanno e strafanno la "rosonetta"!

ahhhhh! La rappresa carne del Dethusch appesa a quella visione, già festeggiata e lutteggiata nei giorni senza festa, senza lutto, a cancellarsi nella pro-loco - pre-luco.

E si vedevano entrare in gran erezione simultanea lo scatolame plurimarche a nord, verso il centro, il centro lubrificato, senza serbatoio, dalla cera colata nell'evento patronale tantatteso del puberale ragazzino sveltoseghettante trasposto con il margiale dei fiori appeso al collo, esausto che avanza che scivola, scivola e cade, prende la scoppola per la

figuraccia e, svegliato dal sogno, non pensa ad altro che alle due mila lire del Comitato Feste Patronali.

Il vero corteo lo fanno tutti i giorni per tutte le religioni.

E dall'alto, la prospettiva più virginale che mai alla dolcezza-inquieta dello spermatico flusso, flusso di sangue, dallo scontro vertiginale sole-lamiere, si apre lo squarcio sotto la lama eretta in-c(o)alore. Non sapeva, non si accorgeva di aver goduto e sanguinato... ma il muro era nero, come mai? L'hanno trattato(a) da vecchia baldracca... quei mascalzoni!

E dalla vaginalità pluridimensionale si prodigano a continuare i vizi nei controsensi (credendo di non essere visti) con i bolidi di lusso meritati all'antico borgo i meritevoli dell'antico borgo finti aristocratici (pezzenti arricchisciuti) che, dallo stress, non fottono più le loro mogli le quali comunque fottono, ma strusciano con i pneumatici preservativi, con gli scarichi, con i clacson, come l'ingombrante presenza di un tappo di cera nelle orecchie, come il passaggio del cammello nella cruna dell'ago, così per gli ambienti storici bambini, sfidando i limiti della capienza, sorprendendoli e assediandoli mentre giocano al silenzio nella notte. Quell'allegria, quel dolce suono del silenzio, immacolato, quel respiro soave, leggero che accarezza le balconate, i campanili, le piante... E poi al mattino, basta un po' di trucco... davanti allo specchio riflettente l'immagine del bambino, la madre che guarda incredula, lo scopre prostituito. Indietreggia senza distogliere lo sguardo dallo specchio e avvia il grammofono: "Amado mio" a tutto volume. Pianse.

"Tornò ancora una volta allo specchio, ma per poco. Indietreggiò fino al tavolo, senza perdere di vista quell'immagine, e cercò con la mano alla cieca la bottiglia di Antiquary, dietro le spalle. Urtò in un bicchiere che aveva frantumato prima e si ferì. Immobilizzata, sentì il sangue bagnarle le dita. Decise di guardare e di paragonarlo ai gerani. Si avvicinò come una miope alla specchiera. Disegnò sullo specchio, con l'estremo del dito insanguinato, i tratti essenziali di quell'immagine riflessa. Solo quelli essenziali. Dispose due candele ai lati della specchiera sulla mensola e si sforzò di inquadrare il volto entro i limiti insanguinati tracciati prima, finché i contorni del suo ovale vi combaciarono inscritti. Si propose di restare così immobile per un'ora".

E dall! Dall! Dall! Dall! Nella settimana, nel giorno, nella notte, nella domenica, nel mese della signora, nel mese alla Madonna, nella piazza, nella viuzza, nella pizza, nella puzza, dall! Dall!

Il signore lo vuole sotto casa il gippono, tanto è fatto vecchio può svegliarsi, non è più un bambino! Non lo reggo! Non lo reggo! Non... lo ... reggoooooo!!!! Toglimeloo..ooo...ooo!

Attraversando l'aria conversanese, bambina, invasa dai fumi-umori tossici sbrodolati dagli sfregamenti notturni e diurni è possibile palpare e ripalpare nella città senza tempo (come se la notte non fosse bastata) la "città a passo d'uomo" il naturalspontaneo-sempregiovanil-cazzeggio-parcheggio spensierato e abbacinato, sempiterno, senza età, dimentico dal fottere metallico, e da questo scongiurato soll(i)evato e mondato da tanto brado girare, girovuotovagare, ciondolante, autocompiacente, profittevole... senza nullatrovare! Piacevole nullatrovare nella "commissio sine qua non" della spesa al supermercato, del giro, dello spasso, del ri-giro ancora lo trovo, mo... vediamo sopra ... fammi giocare i numeri ... prendiamo il caffè ... sediamoci qui... mettiamoci all'ombra ... mettiamoci al sole ... fammi accendere ... mbà, andiamolo a rubare quest'altro piatto e ci mettiamo a parte civile... oggi alle quattro c'è la partita... ci vediamo al campetto... passa da casa... che devi fare stasera?

In terra di Conversano Tutto quello che è inutile si sottrae al dover essere a vantaggio dell'infunzionale non profittevole credere di essere.

SECONDO FIATO: I VIGILI SPERMICIDI - tutto in 5,5 sec -

Quella volta Brighella, divisa-imbellezzato in Via Dante, con un collega, non fece in tempo a mettersi il fischietto in bocca, forse emozionato e stupito dalla sua stessa audacia, che un "Sì" Piaggio ad alta prestazione moto-acchiappa-copulare, nell'euforia di una sera d'estate, dove: "il tuo nome è tra le stelle, cavalcato a due in età puberale (a)-sul bordo dell'esile sellino, spaventosamente per i due imberbi, dovette il "Sì", al fischio ritardato, cessare la sua libidinosa traversata. E con la speme che con una "botta" di bacino si potesse guadagnare in velocità, da una galoppata un po' più morbosetta, il soddisfacimento di quella tripla voglietta inappagata, conducente-passeggero-strada, ecco il fischio (rosso acceso sulla strada, insanguinata), si consumava in frenata, a metà, il vacuo-vago coito pomeridiano; mentre, il pubere passeggero, causa la frenata, intostato, infilzava per legge di carnale natura, a metà il pre-pubere conducente, il quale, causa il fischio, nella frazione di emissione a forte gittata, sospesa, simile allo spiccare del volo scolpito nella pietra, si specchiava-realizzava nel rosso sangue della strada; poi il ragazzo, voltando il capo incrociava, volto-rosso-imbarazzato, atterrito, acchiappato senza speranza, il faccione del vigile che con mano mongolo-papillonante, fiero di se, lo chiamava, come la vecchia prostituta fa cenno al cliente di avvicinarsi, così con sorriso da fesso fermadescava per contravvezionarlo il tenero pischello; e ancora, il sellino, se prima nella corsa era turgido-spiccante-scapocchiato, ora, in frenata, si presentava flaccido-rientrante-aggrinzito. Come se non bastasse, il conducente fu anche sgamato da sua madre che assisteva dal balcone di casa dell'amica, la quale, causa il fischio della frenata, mentre tuttedue erano sul letto, godeva purtroppo a metà dell'emissione di umori sulla propria faccia di sua occasionale partner. Col viso disidratato, finalmente conquistato, mezza nuda, il balcone, urlava al figlio: "mu cia v'n!"

La multa. "Meglio lo strappo che la pezza" dicono a Treviso; l'azione spermicida della Polizia Municipale nelle vie uterine bambine, a volte, non ha effetto, causa l'aumento della probabilità di fertilità e, quindi, di gravidanza indesiderata, per l'astensione e il disinteressamento prolungato di tanto controllume vigilante. Ma se cambia il capitano-comandante, in un pomeriggio assolato-efferato di posti di controllo questi sono capaci di scambiarti l'ora d'aria in moto con l'ora d'aria nella Casa Circondariale di Bari.

(con enfasi)... e allora conquistiamo il permesso dalla Polizia Municipale: fascia A, B, C residenti punto G di via Panaro o sulle grandi labbra di via Finoglio; e vai! Col permesso posso entrare e posso uscire, posso anche parcheggiare, sostare ed ingombrare ed il pedone non vedere; posso urtare e clacsonare tanto ho il permesso da esibire. Il permesso di parcheggio è allo stesso tempo una variante ed una conseguenza delle sevizie eseguite sul limite cruna dell'ago- cammello, quando una qualsivoglia ingombrante presenza si impone reclamando il diritto di sosta sotto-dentro casa.

Ma non conosce limiti questa cavità!! Cavità bidirezionale a soddisfare anche la perversione del trasgressore in controsenso anelante di giri, su, sul motore fresco di rodaggio, in prima, in salita, a sussulti, imballato, sgocciolante, arranca, annaspa, ansima: deve farcela! In fondo è nel controsenso che si soddisfa l'eccesso, la voglia della voglia: il porno.

I buoni e i cattivi pedofili

L'accarezzabile idea dell'arte bambina portava un qualsivoglia turista flaccido-tedesco (buon pedofilo) ad assumere comportamenti ambiguamente sdolcinati per le viuzze dell'attuale Nostro Signor Centro Storico. Credendo di essere sedotto dalla travolgente bellezza dei vicoli e dalla curiosità proibita, lo straniero (cattivo pedofilo) si avventura e si spinge fin dove lo stupore glielo consente, mentre non sta percependo, intronato e scallato dal sole polignanese, che ad esser sedotta, e ancor più perversamente, mai abbandonata, è la viuzza-piazzetta-bambina che il suo obiettivo-div(prev)aricatore ginecol-fotografico sta scrutando come nell'ecografia pelvica.

Lo stupro stor(etn)ico

Questi tipi di rapporti sono costantemente occasionali, brutali e dolorosi, legittimi per i genitori di tante imbiancate chianche; tanto con il permesso posso andare: "io abito qui!!". E comincia lo sfregamento: via Martucci è quella che dà più soddisfazione perché ci ha le curve, il coito è ritardato, via Di Vagno per una sveltina va bene, il coito è tutto di un fiato per gli adetti allo scarico-carico della merce nei negozi: vedi il camion dello yogurt yomo atteso in suo seno dalla lattaia; il trerruote del pane che sgrava centinaia di sfilatini caldi, pronti ad infilarsi da qualche parte, giusto per mantenere alto il ritmo; le soste infinite dei compratori-intrattenitori; Corso Umberto oasi di relax a momenti: parcheggio riservato ai residenti, discrezione di secrezione altrui non residente senza permesso che girovuotovaga in su e in giù, come conviene, a decidere: "gliela do o non

gliela do, passerà proprio in questo momento il padre del bambino?". E intanto consumo, inquinamento, nevrosi e gasteme. Via Arringo: utero principale, giusto-giusto a misura di lamiera scorrevole, affilato, il bipede pronto a scansarsi, molto consenziente pena l'interruzione dell'amplesso sordo se non piove; non consenziente, finto incazzato, pena l'interruzione dell'amplesso sonoro se piove a dir(r)otto; attenzione: finto incazzato perché se si incazza veramente, oltre a bagnarsi da piedi a capo per la pozzanghera a pioggia, metti che il bolide lo guida "mammina", prenderebbe pure qualche "buffo" negli occhi. Uno si permise, una sera di pioggia, schiacciato contro il muro, a fare il gesto di rallentare con la mano, all'auto che arrivava sostenuta, pena la doccia; che il conducente lo guardò sorpreso, nuvol-cascato e agitato, come quando due amanti vengono sorpresi da relativo partner.

Largo Cattedrale è l'acme della voluttà, ci si sciala dentro, visto che di esperienze traumatiche ne ha avute, molte riuscite sin troppo bene come i matrimoni etnici e forestieri. L'eiaculato-matrimonio dentro la cornice storica è la rappresentazione massima della sevizia sulla bambina-storica, purché avvenga con tanto di Roll-Royce, Mercedes, Limousine, Jaguar, calesse con cavallo il quale, quando va male, caca sul velo trascinato della sposa, e gli viene il complesso ad immaginarsi la minchia dello sposo più grossa della sua, ma tanto... quando la vagina è allargata di consensi, non si sta a vedere se lo sposo è conversanese o no, ma piuttosto se il cavallo è uno stallone o un castrone. E poi ancora, le varianti della copula: i vicoli. Vico I Martucci invaso dallo schizzo di "chepa grss", che con scooter svolazza e strapazza lo stesso vico fiducioso di possessione. Vico II Martucci penetrato da 112 Abart di Romanazzi così gentile e premuroso, mentre si scaccola trascinando il dito impolpettato vicino al muro, e spepitando indifferente e impavido al passaggio del turista-invasore, lascia anche lo spazio necessario, più o meno 20 cm., fra muro e sua barocca auto, per dar la possibilità al pedone, alla bici e allo scooter di passare con financo la pretesa di non far strisciare questi ultimi al bijou di prototipo sportivo.

Ma qualche lacerazioncella sanguinolenta sulle pareti del "lato storico" canale principale è inevitabile data la ristrettezza sua, colpevole di non essere stata pensata più larga. Evoglia a mettere i paletti! Non basta ciò che ci trapa(na)ssa si doveva ricorrere pure ai paletti. Giusto per ricordare ai bambini che nel caso in cui non ci sia nessuno in buona o cattiva fede a sedurli ci pensa l'urbanistica a piazzargli nel culetto dei paletti vita-natural-durante, credendo pure di salvaguardarle quelle pareti ormai

orfane e già in menopausa. È come subire, dopo lo stupro, in infermeria, anche le sevizie dell'infermiere.

CHE DEMENTI! NON È CON I PALETTI NELLA CRUNA DELL'AGO CHE SI PREVENGONO LE FERITE DEL CAMELLO MA IMPEDENDO AL CAMELLO DI ENTRARE (a costo che Mingucc lo inculi cambiando il suo stesso soprannome), ANCHE PERCHÉ, FORSE, È IMPOSSIBILE CHE CI ENTRI.

Mortorio invernale Paese dei Balocchi estivo. E quando c'è la festa, i fuochi, la processione, la Passione, la sevizia non conosce davvero più limiti. L'orgia si scatena con tutta la sua ferocia lasciando senza fiato e senza pianto le vie-bambine con le scorze di noccioline schiacciate dai p(i)edoni e dai gommoni che sfilano a mo' di regata. Ma quando tutti i buchi sono tappati ecco l'intasamento. La solitudine invernale viene scongiurata nella sera del dì di festa, l'iniezione di gas letale è pronta, il boia avanza cadenzato, con la banda pure: ha mille teste di vetro che si rifrangono sul bagnato alle gialle luci, non ci sono parenti che assistono, tutti lo fanno e si girano di spalle... il lezzo ristagna... il dottor Bellacasa mastica psicofarmaci come se fossero confetti di Carnevale... il maestro Tanese è nell'aureo ricordo snello e tirato come il suo papillon sotto l'illuminazione... la campana brilla come in un film di Kubrick, la banda è pronta... il maestro della banda dopo aver alzato il gomito alza ovviamente la bacchetta... da lissù guarda gli ingressi del paese, getta secchi di madre-tinta per dar risalto agli ingorghi... gli occhi si chiudono... si parte!

Liberarmi dai muchi. Questo è il primo problema da risolvere all'indomani di una sfuata a culo nudo sulla sabbia, sotto le stelle, al mare. Il fatto è che un mio amico mi aveva detto che sulla sabbia non ce n'erano zanzare e poi la serata era calda, invece mi sono beccato pizzichi e raffreddore. Scatarrata con spinta ascendente del diaframma e gracchiamento laringo-tracheale con iper-produzione di secrezioni mucose verde-rame-giallino denso. Dal naso, vengono fiondati stozzi organici più consistenti che ostruiscono di notte il passaggio dell'aria, simili a quelli che escono dalla gola e dalle prime vie respiratorie. Inspirazione gracchiante tratteggiata con occlusione del cavo faringeo a concentrare il liquido materico da espellere. Densità avvinghiata al tappo del lavandino, viscosità resistente a qualsiasi scroscio d'acqua. Ripetendo l'operazione sette otto volte nelle prime ore del mattino, forse, posso dire di essermi quasi liberato.



Aprile 2005

Per questa opera vale la **Licenza Creative Common "Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0"**: è libera la riproduzione (parziale o totale), diffusione, pubblicazione su diversi formati, esecuzione o modifica, purché non a scopi commerciali o di lucro e a condizione che venga indicato l'autore e, tramite link, il contesto originario.